

# Sanità, in Sicilia senza i precari servizi a rischio

Se non verrà risolto con Roma il nodo-assunzioni molti reparti a fine dicembre potrebbero chiudere

E' sempre in alto mare il sistema sanitario siciliano. Ieri c'è stato il vertice tra il presidente Crocetta, l'assessore Gucciardi e i diciotto direttori generali. Solite rassicurazioni sul fatto che il nuovo piano non porterà tagli, ma il fronte più preoccupante è quello dei precari. A dicembre scadranno migliaia di contratti e con le assunzioni bloccate da Roma si rischia la paralisi.

**A. FIASCONARO, V. RAFFA PAGINE 2-3**

## Vertice senza scosse con i Dg rischio rinvio o commissario

Faccia a faccia tra Crocetta, Gucciardi e i dirigenti: si riparte da zero

### ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. C'era attesa per il "faccia a faccia" tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi e i 18 direttori generali della Sanità (9 Asp, 5 ospedali, 3 Policlinici e Irccs Bonino Pulejo). Tutti si attendevano che sulla vicenda del riordino della nuova rete ospedaliera che tanto rumore ha provocato in questi giorni si potessero fin da ieri sera, avere alcune indicazioni.

L'attesa, per molti è andata però delusa. A parte alcuni "rumors" che sono circolati prima dell'incontro nella Sala Alessi di Palazzo d'Orleans.

Parrebbe, è bene adoperare il condizionale che, nei giorni "caldi" del caos che ha portato a fare il "passo indietro" sul disegno che avevano predisposto i tenici dell'as-

essorato alla Salute, ci sarebbe stato un forte attrito tra il presidente della Regione, Rosario Crocetta e l'assessore Baldo Gucciardi. Addirittura qualcuno, come si dice in questi casi, sottobanco, avrebbe saputo che tra il governatore e il titolare della Salute ci sarebbe stato un vero e proprio duello non solo dialettico che, per fortuna sarebbe stato "annientato" dall'intervento di esponenti vicini al pre-



Peso: 1-9%,2-41%

mier Matteo Renzi.

E' vero che ancora una volta l'assessore ha ribadito che rimanda al mittente le strumentalizzazioni, ama è pure vero che in tanti sono convinti che tra il presidente e l'assessore non ci sia più quella sintonia di un tempo.

Ebbene, ieri dopo il lungo vertice, sembra che al momento bisogna lavorare per il bene comune e mettere da parte gli screzi, anche di natura politica.

Nel suo intervento così come è rimbalzato dall'incontro "superblindato", il presidente della Regione ha chiesto una maggiore collaborazione da parte di tutti e 18 i direttori generali che oggi "governano" nel bene e nel male la sanità siciliana. Avrebbe chiesto buon senso così come, pare avrebbe annunciato che ancor prima che il nuovo Piano passi la soglia dell'esame in giunta, possa essere analizzato insieme ancora una volta mettendo attorno al tavolo i manager, dopo avere sentito tutte le forze in campo, sindacati, ordini professionali, conferenza dei sin-

daci.

Insomma, quello di ieri è stato ancora una volta un incontro interlocutorio ma allo stesso tempo propedeutico per i prossimi passaggi.

L'assessore Gucciardi, nel suo intervento, avrebbe ancora una volta sottolineato il lavoro che in questi giorni è stato compiuto dai tecnici dell'assessorato che, insieme ai manager hanno rivisto la bozza del primo Piano, dove, come ha sempre detto Gucciardi ci sarebbero state sviste, refusi ed errori.

L'assessore avrebbe ancora una volta ribadito che quanto analizzato al ministero della Salute non è stato il vero e definitivo Piano di rimodulazione - c'è tempo per il decreto Balduzzi entro il 2018 - ma un progetto metodologico.

Crocetta, dal canto suo, come sarebbe trapelato, ha ancora una volta ribadito che in Sicilia non verrà chiuso alcun ospedale o pronto soccorso, anzi saranno potenziati tutti i servizi nelle strutture periferiche.

Certo che ci sarà tanto da lavora-

re, anche se qualcuno, ieri sera ha fatto rimbalzare la notizia che tutto proseguirà senza alcuno scossone fino alle prossime elezioni e poi il nuovo governo che andrà a nascere, procederà a rifare tutto daccapo. Ma i tempi, allora saranno davvero stretti, perché come è stato nei giorni scorsi sottolineato il decreto Balduzzi dovrà essere applicato entro il 2018.

E non è finita. Questo rimpallo tra Sicilia e Roma, non sarebbe gradito alla ministra Beatrice Lorenzin. Infatti, da più parti, si intensificano i "rumors" e le indiscrezioni su un eventuale commissariamento della Sanità siciliana. E non sarebbe la prima volta che se ne parla...

## IL PIANO IN PILLOLE

### MODELLO HUB & SPOKE

Il modello Hub & Spoke, parte dal presupposto che per determinate situazioni e complessità di malattia siano necessarie competenze rare e costose che non possono essere assicurate in modo diffuso ma devono invece essere concentrate in Centri regionali di alta specializzazione a cui vengono inviati i pazienti dagli ospedali del territorio.

**3**

### GLI OSPEDALI HUB

Arnas Civico di Palermo, Cannizzaro di Catania e Policlinico di Messina

**15**

### GLI OSPEDALI SPOKE

Sono sparsi nelle varie province: per l'area di Catania per esempio sono l'Arnas Garibaldi, il Policlinico e l'ospedale di Caltagirone.

**23**

### I PRESIDI DI BASE

**7**

### GLI OSPEDALI IN ZONE DISAGIATE

**3**

### I PRESIDI DI COMUNITÀ

**I rumors.** Riunione blindata. Il presidente avrebbe chiesto la collaborazione di tutti per il bene comune

### Sanità nel caos

ECCO CHI C'ERA



Rosario Crocetta presidente della Regione  
 Baldo Gucciardi assessore regionale alla Sanità  
 Salvatore Lorusso assessore regionale alla Sanità  
 Salvatore Biondella assessore Atp di Agrigento  
 Maurizio Arino consigliere Atp di Ragusa  
 Fabrizio De Marco assessore Atp di Trapani  
 Antonino Corbelli assessore Atp di Palermo  
 Gaetano Sirio assessore Atp di Messina  
 Giuseppe Iannone assessore Atp di Caltanissetta  
 Giovanni Falcato assessore Atp di Enna  
 Giuseppe Galanone assessore Atp di Licata  
 Rosalba Di Donno assessore Atp di Siracusa  
 Maria Protosone assessore Atp di Nubia  
 Paolo Carcano assessore Atp di Catania  
 Giovanni Maffei assessore Atp di Trapani  
 Carlo Sordani assessore Atp di Caltanissetta  
 Angelo Pellicano assessore Atp di Caltanissetta  
 Elisabetta Vella assessore Atp di Palermo  
 Pasquale Pizzuto assessore Atp di Catania  
 Giovanni Verrini assessore Atp di Caltanissetta  
 Angelo Rizzo assessore Atp di Messina



Peso: 1-9%,2-41%



Il vertice di ieri alla Regione tra il governatore Crocetta, l'assessore alla Sanità Gucciardi e i manager della Sanità siciliana



Peso: 1-9%,2-41%

# Tsunami sui nosocomi senza medici e infermieri L'assessore "punge" Roma

## Centinaia di contratti a termine scadranno il 31 dicembre

**ANTONIO FIASCONARO**

PALERMO. Se il ministero della Salute non correrà in aiuto della Sicilia che ha chiesto di intervenire per evitare che centinaia e centinaia di "camici bianchi" (soprattutto medici, infermieri, tecnici) possano perdere il posto di lavoro dopo anni di contratti a termine, per la sanità sarà come essere investiti da uno tsunami. Un terremoto organizzativo. Anzi il caos. Perché di colpo tantissimi reparti dall'oggi al domani si troverebbero improvvisamente più poveri, con personale ridotto e che di conseguenza potrebbe pregiudicare anche l'adeguata offerta di assistenza.

Una catastrofe, ha sottolineato ieri un medico che da anni vive a contratto per una grande azienda ospedaliera. Ma il vero effetto tellurico che si potrebbe propagare rapidamente in tutti gli ospedali dell'Isola sarebbe davvero devastante sul piano dell'emergenza.

Infatti, gran parte di questo personale opera da anni nei pronto soccorso, nei reparti di rianimazione, in quelli di cardiologia e terapia intensiva coronarica. Ma, poi a "macchia di leopardo", ci sarebbe l'effetto a cascata per tutti gli altri reparti. Il numero più elevato di personale a tempo determinato è rappresentato dagli infermieri, un vero e proprio eserci-

to.

Intanto, in più parti dell'Isola da giorni monta la preoccupazione. Soprattutto con medici ed infermieri che fanno parte, appunto, delle graduatorie di mobilità infraregionale. L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, spiega che sulla questione aspetta risposte dal ministero alla Sanità.

«Per quanto mi riguarda - ha detto Gucciardi - ho firmato la circolare a marzo e ho trasmesso gli atti al ministero per avere l'autorizzazione all'immissione in ruolo di questi lavoratori. Speravo in una risposta prima dell'estate, ma non è arrivata. Sto facendo pressioni perché arrivi questa autorizzazione, non possiamo svuotare gli ospedali di professionalità già consolidate e allo stesso tempo non è giusto tenere in stand by queste persone».

Gucciardi va ben oltre e sottolinea ancora: «Non è possibile pensare di rinunciare a infermieri ben inseriti in reparti e strutture per sostituirli di colpo con altri colleghi precari. Mi sono stancato di questo modo di agire e sto seguendo la questione per accelerare la soluzione ottimale per la sanità e per questi lavoratori». L'assessore sottolinea inoltre che sul piano finanziario l'immissione di questo personale «non comporta esporsi aggiuntivi, in quanto si tratta di lavoratori già in servizio».

### I CONTRATTI

Non solo medici ed infermieri, a rischio anche decine di altre figure professionali come ostetriche, tecnici di laboratorio: il 31 dicembre prossimo, la loro vittoria del concorso sarà del tutto inutile. Ma non solo. Lo stesso giorno scadranno i contratti di altri dipendenti a tempo determinato.



Peso: 18%

**L'INIZIATIVA.** L'amministrazione ha messo a disposizione un appartamento di via Capitani: potrebbe ospitare il punto territoriale di emergenza e la sede del 118

# Servizi sanitari in un bene confiscato Il Comune di Bagheria scrive all'Asp

BAGHERIA

●●● Il Comune mette a disposizione un immobile confiscato alla mafia per utilizzarlo come struttura sanitaria. Si tratta di un appartamento, di 350 metri quadrati in via Luigi Giorgio Capitani che apparteneva a Vincenzo Giammanco. Il sindaco di Bagheria, Patrizio Cinque nei giorni scorsi ha inviato una lettera al direttore generale dell'Asp di Palermo Antonino Candela e al direttore del distretto Sanitario D39 Luigi Lo Giudice, per proporre in concessione l'immobile da adibire a struttura per il punto territoriale di emergenza e per il 118. La giunta propone di collocare le strutture sanitarie per la gestione delle emergenze e favorire lo spostamento del consultorio familiare di Bagheria nei locali in cui si trova attualmente il Punto territoriale di emergenza.

«Auspichiamo un rafforzamento della sinergia tra amministrazione comunale ed Asp nel perseguimento di obiettivi comuni inerenti la gestione dei servizi socio-sanitari sia in termini di risorse umane che economiche così da poter migliorare e implementare i servizi erogati all'utenza» dice il sindaco Cinque che ricorda anche l'annunciata apertura della «Casa della Salute». «La tutela della salute ed il benessere dei cittadini - aggiunge Cinque - sono prerogative di questa amministrazione e non possiamo permettere (seppur non di nostra competenza) che permangano talune condizioni che non favoriscono l'erogazione efficace dei servizi sanitari al cittadino».

Con una nota l'amministrazione ha avviato una serie di contatti con l'azienda sanitaria per promuovere la nascita della Casa della Salute a Bagheria. «La realizzazione della ca-

sa della salute - continua il sindaco - comporterebbe una razionalizzazione dei costi (eliminando i fitti passivi) che ad oggi vengono sostenuti dall'azienda sanitaria per il mantenimento dei servizi che erogano prestazioni sanitarie, ma rappresenterebbe principalmente un significativo passo in avanti in termini di riorganizzazione dei servizi sanitari, favorendo la nascita di un unico polo sanitario che migliorerebbe di gran lunga l'erogazione delle prestazioni sanitarie rivolte ai cittadini bagheresi e del comprensorio». (MAG) **MARTINO GRASSO**



Il municipio di Bagheria



Peso: 20%

**SANITÀ.** Da oggi le verifiche disposte dalla Lorenzin sui quattro casi al centro di indagini. L'ultimo riguarda la tragica fine di una donna all'ottavo mese di gravidanza

# Modica, morti sospette in ospedale Il ministero invia gli ispettori

MODICA

••• Da oggi al lavoro per capire se i quattro casi di morti sospette, verificatisi nella primavera scorsa all'ospedale Maggiore, siano legati a casi di malasanità. Lavoro che verrà svolto dagli ispettori del Ministero della Salute inviati dal ministro Beatrice Lorenzin dopo l'appello lanciato nello scorso mese di giugno dal deputato nazionale Nino Minardo. Oggi il team ispettivo sarà al Maggiore per esaminare cartelle cliniche, per capire le modalità di assistenza ai pazienti, per escludere, principalmente, negligenze sanitarie. Tre decessi nello scorso mese di giugno ed uno ad aprile. Quattro i fascicoli aperti dalla Procura della Repubblica di Ragusa in concomitanza con gli esami autoptici eseguiti sui corpi senza vita delle quattro persone. Uno riguarda la morte di Roberto Cannata, modicano di 67 anni, avvenuta poco prima di essere sottoposto ad intervento chirurgico per un'occlusione intestinale dopo che, in tre accessi al pronto soccorso, era stata diagnosticata una colica rena-

le. Per questo caso sono nove i medici indagati. Un fascicolo è legato alla morte, il 9 giugno, di Luigi Annino, 65 anni; un secondo a quella di Maria Occhipinti, 56 anni, risalente al 14 giugno, ed un terzo al decesso di Maria Grazia Di Fedè, 32 anni, avvenuto il 21 giugno scorso. Queste tre morti sono state precedute da quella di Roberto Cannata il 25 aprile scorso. L'apertura dei fascicoli e gli esami autoptici eseguiti sui corpi delle vittime sono andati di pari passo con i provvedimenti della magistratura. Per le tre morti sospette del giugno scorso sono quattordici i medici indagati per omicidio colposo, tre sono del pronto soccorso per il decesso di Maria Occhipinti, cinque i cardiologi per il caso Annino e sei i ginecologi per la morte di Maria Grazia Di Fedè. Maria Occhipinti, pozzallese, era morta il giorno dopo il transito al pronto soccorso ove le era stata diagnosticata una colica renale; Maria Grazia Di Fedè, pachinese, era deceduta assieme al feto di otto mesi e mezzo subito dopo il parto; Luigi Annino dopo una mancata angiografia coronarica legata ad un prece-

dente intervento ai polmoni. «L'ispezione ministeriale era un atto dovuto – spiega Nino Minardo – quattro decessi in poco meno di due mesi hanno lasciato troppi dubbi, soprattutto sui servizi di emergenza-urgenza. Solo un deciso intervento del Ministero può fare piena luce sulle criticità dell'ospedale accertando, nel contempo, se a determinare i decessi abbiano contribuito difetti organizzativi e se siano state rispettate tutte le procedure previste a garanzia della quale qualità e della sicurezza delle cure». L'Asp di Ragusa, a cui fa capo l'ospedale Maggiore, fa sapere che ha in corso una sua ispezione interna impegnando cinque medici nello studio dei casi di morti sospette della primavera scorsa con il chiaro intento di accertare eventuali responsabilità. (\*PID\*)



Peso: 17%

# Farmaci falsi e contraffatti il fenomeno dilaga in Sicilia

**Il contrasto.** Per gli studenti delle Superiori nasce "Scuola di Salute", un progetto d'informazione sulla pericolosità dei prodotti

PALERMO. Integratori, prodotti per la disfunzione erettile, steroidi, anabolizzanti. Sono alcuni dei farmaci falsi o contraffatti il cui fenomeno ha raggiunto proporzioni assai preoccupanti a livello mondiale e che non risparmiano nemmeno la Sicilia. Il fenomeno della vendita online di farmaci falsi o contraffatti è sempre più diffuso. Rappresenta il 10 per cento del mercato farmaceutico mondiale e riguarda un farmaco su tre per la cura di una malattia.

Un recente rapporto statunitense mette in luce che il 91 per cento dei siti che vendono farmaci sul web sono riconducibili a grandi gruppi associati, un business mondiale che, si stima, vada a superare quello dell'eroina. Si calcola, che per ogni 1.000 dollari investiti, la criminalità può guadagnare intorno a 20mila dollari dal traffico di eroina e fino a 400mila dal commercio di farmaci contraffatti. Cosa spinge a rivolgersi a Internet? Il minor costo, a volte anche di 10 volte, rispetto ai farmaci disponibili in farmacia, l'arrivo comodamente a casa in modo riservato, senza bisogno di prescrizione medica.

Come contrastare il criminale fenomeno? I maggiori fruitori di Internet sono i giovani, per loro nasce in Sicilia "A Scuola di Salute" con l'obiettivo di fornire ad alunni e insegnanti un approfondimento sull'argomento, offrendo il maggior numero possibile di informazioni sulla pericolosità dei farmaci contraffatti venduti online.

La campagna di informazione coinvolgerà tutti gli studenti delle Superiori con incontri e dibattiti. «A Scuola di Salute è un'iniziativa di grande livello, che si coniuga perfettamente con le diverse problematiche sulle quali la scuola e l'Ufficio regionale della Sicilia sono impegnati, come l'uso consapevole di Internet, dei social ed altro», spiega Maria Luisa Altomonte, direttore dell'Ufficio scolastico regionale.

"A Scuola di Salute è un'occasione importante - dice Roberto Tobia, presidente Federfarma Sicilia - per fare comprendere ai giovani il valore del farmaco, che non è un bene di consumo. Comprare online, significa utilizzare canali che non passano per le farmacie ufficiali e, quindi,

non si potrà mai avere contezza di ciò che contengono. Occorre fare capire ai giovani che il web può andar bene per tante altre cose, ma non per l'acquisto di farmaci dei quali non si sa un bel niente e che possono rappresentare un rischio grave per la salute».

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi: «L'iniziativa - osserva - offre, in particolare agli alunni delle classi superiori e ai giovani in generale, la consapevolezza del corretto utilizzo dei farmaci e sulla pericolosità per la salute che rappresenta l'uso di quelli oggetto di contraffazione».

A. F.



## MERCATO ILLEGALE

Il mercato sotto traccia, attraverso i canali di internet punta maggiormente su prodotti per le cure dimagranti, steroidi e anabolizzanti, ma anche per la disfunzione erettile.



Peso: 20%

## POLITICA

# “Immigrati arrivi record niente tagli negli ospedali”

*La Regione al ministero della Salute “Lasciate operativi 260 posti letto”*

GIUSI SPICA

La speranza è nei migranti. Per contenere il peso dei tagli alla sanità, la Regione si gioca a Roma la carta degli sbarchi. In ballo ci sono 260 posti letto in più che il ministero ha negato a causa delle trasferte sanitarie fuori regione e che ora la Sicilia vuole riprendersi, puntando sul numero record degli arrivi (oltre 103 mila nel 2015). Il ragionamento è semplice: i viaggi della speranza dei siciliani sono compensati da altri viaggi della speranza, quelli dei profughi che approdano sulle nostre coste.

La “grana” era scoppiata ad aprile, con una nota del ministero inviata a tutte le regioni: il calcolo deve tenere conto non solo della popolazione residente, ma anche della mobilità passiva. E così in Sicilia la quota standard di 3 posti letto per le emergenze ogni mille abitanti è calata a 2,94 per mille: anziché i 14.871 previsti, ne sono stati riconosciuti 14.636. Ma nel “documento metodologico per la riorganizzazione del sistema di rete dell'emergenza” inviato a giugno al ministero, la Regione torna a chiederne tre per mille. Perché — si legge — “la Sicilia è sede di cospicui sbarchi di immigrati clandestini necessitanti di assistenza e cure primarie che incidono fortemente sulle risorse della sanità regionale”. In gioco non c'è solo un “bottino” di 260 posti letto, ma qualcosa come 800 posti di lavoro necessari per attivarli.

Una battaglia che si intreccia alla trattativa con i ministeri della Salute e dell'Economia per sbloccare una prima tranche di assunzioni, tra 3 e 4 mila, per garantire le cure nelle aree di emergenza e i livelli essenziali di assistenza, in parte attraverso lo scorrimento di vecchie graduatorie in scadenza, in parte attraverso la mobilità e le stabilizzazioni. E mentre il Pd siciliano è in pressing sui sottosegretari De Vincenti e Lotti perché portino la questione direttamente sul tavolo del premier Matteo Renzi, in Sicilia si lavora per “riscrivere” la rete ospedaliera dopo la bocciatura a furor di popolo della bozza presentata a Roma.

Negli ultimi giorni i 18 manager di Asp e ospedali hanno presentato in assessorato le loro proposte e ieri hanno incontrato a Palazzo d'Orleans il governatore Rosario Crocetta e l'assessore Baldo Gucciardi. «Abbiamo condiviso la necessità di procedere alla scrittura della rete della Rianimazione — spiega l'assessore — e salvaguardare gli ospedali di provincia».

A partire da quello di Cefalù, dove è scoppiata la miccia della protesta. Non solo — ha assicurato l'assessore — il Giglio non perderà nessun reparto, ma l'ipotesi è promuoverlo a struttura di primo livello o a Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, sul modello del Bonino Pulejo e dell'Ismett. Un bel balzo in avanti rispetto alla bozza che lo classificava come semplice ospedale di base e che ha fatto insorgere, tra gli altri, l'ex sindaco di Cefalù Simona Vicari, sottosegretario alle Infrastrutture in quota Ncd e compagna di partito del ministro alla Salute Beatrice Lorenzin.

«Ma quella — insiste Gucciardi incontrando i manager a Palazzo d'Orleans — era una mera simulazione dell'applicazione del decreto Balduzzi in Sicilia che possiamo rimodulare e migliorare, sempre entro i limiti del decreto Balduzzi». Su un punto l'assessore non arretra: «Abbiamo spiegato al ministero come vogliamo procedere per la riorganizzazione, i conti sono a posto e non c'è nessun ostacolo allo sblocco delle assunzioni dove sono necessarie». Con il fiato sospeso ci sono oltre mille camici bianchi che hanno vinto un concorso poi congelato: le graduatorie scadono il 31 dicembre. Se entro quella data non arriveranno risposte, dovranno rifare tutto da capo.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento inviato a Roma “Chi sbarca necessita di assistenza e di cure primarie”. Si riscrive la prima bozza del piano



**OSPEDALI.** Dopo diverse esperienze all'estero è rientrata in Italia. Nel 2014 è stata nominata dal ministro Lorenzin componente del nuovo Consiglio superiore di Sanità

# Di Cristina, nuovo primario in cardiocirurgia

➤ Gloria Pelizzo è stata chiamata a guidare il reparto. È stata tra i primi ad agire sui lattanti anche grazie alla robotica

Ci si prepara intanto al trasferimento del reparto di cardiocirurgia da Taormina a Palermo. E dovrebbe essere Pelizzo a gestire questa fase.

**Anna Cane**

••• Ha lavorato a lungo all'estero, ha maturato esperienze di altissimo livello, sarà il nuovo primario del reparto di Cardiocirurgia pediatrica dell'Ospedale dei Bambini. Gloria Pelizzo, professionista e combattiva, ha sempre dimostrato di amare i bambini, e avere una vocazione forte e irrinunciabile per la medicina. È il suo arrivo non sembra essere casuale. Ci si prepara, infatti, al trasferimento del reparto di Cardiocirurgia da Taormina a Palermo. «L'Ospedale dei Bambini continua il suo percorso di crescita grazie al contributo importante di un cardiocirurgo pediatrico di livello internazionale - ha sottolineato Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas Civico -. Siamo grati alla dottoressa Pelizzo per aver scelto la nostra struttura, nell'interesse dei bambini».

Pelizzo nasce e cresce in Friuli e quando decide di studiare medicina si trasferisce a Ferrara. Poi vola all'estero per approfondire gli studi e ci rimane fino a quando, appena trentacinquenne, viene nominata primario responsabile del dipartimento delle urgenze chirurgiche e dei trapianti pediatrici nell'ospedale universitario di Lione. Nel 2000 torna in Italia all'Istituto per l'infanzia e pie fondazioni Burlo Garofolo di Trieste. È lì che Pelizzo opera in ute-



Gloria Pelizzo guiderà il reparto di cardiocirurgia pediatrica del Di Cristina

ro un feto di poche settimane, affetto da schiena bifida, il primo intervento di questo tipo eseguito nel nostro Paese.

È stata tra i primi ad effettuare interventi di chirurgia robotica su lattanti e bambini di basso peso, bambini di ventidue settimane, quando a quell'età gestazionale l'aborto cosiddetto terapeutico è ancora possibile.

Nel 2014, insieme ad altri 29 colleghi, viene nominata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, componente del nuovo Consiglio Supe-

riore di Sanità. I 30 membri erano stati individuati e nominati in base alla loro altissima professionalità e alle competenze specifiche, riconosciute anche a livello internazionale, nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana. Tante le gratificazioni e i successi conseguiti nel suo lavoro.

Gloria Pelizzo arriva, quindi, a Palermo proprio in un momento particolare, quando è in corso il trasferimento del reparto di cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale di Taormina all'ospedale Arnas Civico. A sot-

tolinearla è lo stesso direttore sanitario dell'ospedale dei Bambini, Giorgio Trizzino che riconosce nella Pelizzo la persona giusta per ricoprire questo ruolo. «Non la conosco di persona - dice Trizzino - ne avevo solo sentito parlare come una professionista di altissimo livello. Conoscendola ho confermato ciò che mi era stato detto. Lei unisce l'esperienza maturata ad una grande dose di umanità che serve proprio a questo ospedale che sta cercando di affermarsi come centro di eccellenza».

(\*ACAN\*)



**IL DATO.** L'ultima operazione su un giovane immigrato arrivato con un barcone, era affetto da una neoplasia

## Tumori al fegato, mille interventi all'Ismett

••• Mille resezioni epatiche all'Ismett, l'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione. La procedura numero mille è stata eseguita per salvare la vita ad un giovane immigrato, arrivato a Palermo con un barcone ed affetto da un tumore primitivo del fegato di dimensioni giganti. Il ragazzo di 28 anni ora sta bene ed è pronto a iniziare la riabilitazione. La resezione epatica, consiste nell'asportazione chirurgica di una porzione dell'organo per il trattamento dei tumori del fegato, delle malattie delle vie biliari, e per la donazione di una

parte del fegato da vivente ad un soggetto che deve essere trapiantato.

L'alto livello di qualità raggiunto dal centro trapianti palermitano è stato certificato anche dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Secondo gli ultimi dati dell'ente certificatore, infatti, l'indicatore relativo alla mortalità a 30 giorni dopo un intervento per tumore del fegato è pari a zero. «Questi risultati sono stati possibili grazie alla grande esperienza del team chirurgico che collabora strettamente con esperti epatologi e radiologi inter-

ventisti e con fisioterapisti della riabilitazione, oltre alla disponibilità di una terapia intensiva tecnologicamente avanzata, unica in Italia per la sua multidisciplinarietà - spiega Angelo Luca, direttore di Ismett - Grande importanza ha avuto anche l'applicazione di protocolli sviluppati presso l'Università di Pittsburgh (fast track surgery) che consentono la rapida dimissione ospedaliera e la precoce ripresa delle normali attività della vita quotidiana. L'applicazione di questi protocolli richiede un addestramento continuo del personale e si avvale di procedure e

percorsi appositamente studiati. Ismett è diventato ormai un importante punto di riferimento sia per i pazienti che per gli altri professionisti medici che lavorano presso le altre strutture ospedaliere siciliane e di altre regioni». Nell'ambito di queste 1000 resezioni epatiche eseguite in Ismett il 35% è stato realizzato per la cura di tumori insorti originariamente nel fegato e pertanto definiti «tumori primitivi», nel 34% dei casi per l'asportazione di tumori secondari o metastatici del fegato e nel rimanente 31% per ottenere parti di fegato da trapiantare.